



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

Class. 34.43.01/ 20.78.2/2019

M

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale
[ID_VIP:5811]
VA@pec.mite.gov.it

e. p. c.

All'Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [ID_VIP: 5811] Istanza di avvio della procedura di valutazione d'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di un impianto eolico costituito da 9 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 54 MW, con relative opere di connessione, da realizzarsi nei Comuni di Serracapriola (FG) e Rotello (CB).

Proponente: Repower Renewable S.p.A.

Parere tecnico-istruttorio della Soprintendenza Speciale per il PNRR

e. p. c.

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Commissione tecnica PNRR-PNIEC
[ID_VIP: 5811]
compniec@pec.mite.gov.it

Al Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile
Ing. Laura D'Aprile
diss@pec.mite.gov.it

Alla Regione Puglia
Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche,
ecologia e paesaggio
Sezione Autorizzazioni Ambientali
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Regione Molise
Regione Molise Dipartimento IV
Governo del territorio, mobilità e risorse naturali
Servizio valutazioni ambientali
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Provincia di Foggia
protocollo@cert.provincia.foggia.it

Alla Provincia di Campobasso
provincia.campobasso@legalmail.it

Al Comune di Serracapriola (FG)
segreteria_protocollo.serracapriola@pec.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@mailcert.beniculturali.it

Al Comune di Rotello (CB)
comunerotello-cb@pec.leonet.it

Alla Repower Renewable S.p.A.
elettrostudioenergiropa@cgn.legalmail.it

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei Beni culturali e del paesaggio” e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la Legge 24 giugno 2013 n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

VISTO il Decreto Legge 31 maggio 2014, n. 83, concernente “Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo”, convertito con modificazioni in Legge 29 luglio 2014, n. 106;

VISTO il D.P.C.M. n. 171 del 29 agosto 2014 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministero e dell’Organismo indipendente di valutazione delle performance, a norma dell’art.16 comma 4 del decreto-legge 24 aprile 2014 n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014 n. 89” pubblicato sulla G.U.R.I n. 274 del 25 novembre 2014;

VISTO il D.M. 27 novembre 2014, concernente "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo" registrato alla Corte dei Conti il 19 dicembre 2014 al foglio 5624;

VISTO il Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n.44 del 23 gennaio 2016, recante “Riorganizzazione del ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo ai sensi dell’articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208”, registrato dalla Corte dei Conti 29 febbraio 2016, n.583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n.59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTO quanto già disciplinato con il D.M. del 23.01.2016, n. 44, “Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n. 208” che prevede l’istituzione delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, in vigore dall’11.07.2016;

VISTO il Decreto Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”. (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex Ministero dei beni e delle attività culturali e del



turismo ha assunto la nuova denominazione di “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 254 del 17/07/2018, prot. n. 22532;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2019, n. 76, pubblicato sulla G.U. 184 del 07/08/2019, entrato in vigore il 22/08/2019, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTO l'articolo 1, comma 16, del Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni” (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

VISTO il DPCM n. 169 del 2 dicembre 2019, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance”, pubblicato nella G.U. ser. Gen. N. 16 del 21 gennaio 2020;

VISTO il DM del Mibact 28 gennaio 2020, n. 21, recante “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”;

VISTO l'articolo 6, comma 1 del Decreto legge n. 22 del 1° marzo 2021, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri,” (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.51 del 01-03-2021), convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), ai sensi del quale il "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" è ridenominato "Ministero della cultura”;

VISTO che l'allora Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee (PBAAC) ha collaborato con l'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla redazione delle “Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.” (Rev. 4 del 03/12/2013

<https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica>);

CONSIDERATO quanto descritto nelle suddette “Specifiche tecniche”, oggetto anche della Circolare n. 5 del 15/01/2014 dell'allora Direzione generale PBAAC, resa pubblica sul relativo sito istituzionale all'indirizzo: www.dgabap.beniculturali.it, sezione “Normativa”, paragrafo “Archivio normativa”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n.123, recante “Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell’art. 19, comma 4 del d.lgs. 165/2001 e s.m., è stato conferito al Dott. Luigi La Rocca l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni recante “Norme in materia ambientale”;

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare dell’allora Direzione generale PBAAC n. 5/2020 del 19/03/2010, “Procedure di competenza della Direzione generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio – Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici”;

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare dell’allora Direzione generale PBAAC n. 6/2020 del 19/03/2010, “Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovraregionali o transfrontalieri –Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale”;

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare dell’allora Direzione generale PBAAC n. 3/2016 del 12/01/2016, “Procedure di valutazione di piani, programmi, opere e interventi di competenza della Direzione generale BeAP in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli uffici centrali e periferici”;

VISTO il Decreto Interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla GU n.16 del 21/01/2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

VISTO il Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

VISTO il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010, recante “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, recante “*Governance* del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021;

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all’art. 29 ha istituito la Soprintendenza speciale per il PNRR;

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all’art. 25 comma 1 lettera b) punto2) ha escluso l’applicazione dell’art. 10-*bis* della L. 241/1990 per i procedimenti di cui all’art. 6 commi 6, 7 e 9 e all’art. 28 del D. Lgs 152/2006;

VISTO l’art. 36, comma 2 ter, del Decreto-legge 30 aprile 2022, n.36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n.79, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29/06/2022, recante “Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”, secondo cui “*La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all’art. 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 20210, n.108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrano nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti.*”;

CONSIDERATO, pertanto, che la competenza del Ministero della cultura sul progetto di cui trattasi, a decorrere dal 30 giugno 2022, è stata trasferita dalla Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio a questa Soprintendenza speciale per il PNRR;

CONSIDERATO che, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto-legge n.77 del 2021 (convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108) all’art.25 del D. Lgs n. 152/2006, con il nuovo comma2-quinquies, “il concerto del competente Direttore Generale del Ministero della cultura comprende l’autorizzazione di cui all’art. 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, “ove gli elaborati progettuali siano sviluppati a un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica”, dovendosi qui intendere esteso il riferimento al “competente Direttore Generale del Ministero della cultura” all’intervenuto competente Direttore Generale della Soprintendenza speciale per il PNRR, come sopra indicato dal citato art. 36, comma 2 ter, del Decreto-legge 30 aprile 2022, n.36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n.79;

VISTO l’Atto di indirizzo del Ministero della Cultura, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nell’anno 2022, con proiezione triennale 2022-2024, emanato con D.M. rep. N. 26 del 21 gennaio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 2 febbraio 2022, n. 226;

VISTO l’Atto di indirizzo del Ministero della Cultura, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nell’anno 2023, con proiezione triennale 2023-2025, emanato con D.M. rep. N. 8 del 13 gennaio 2023;



VISTA la nota del 03/12/2021, acquisita al protocollo della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di questo Ministero (di seguito DG-ABAP) con n. 1628-A del 19/01/2022, con la quale la Società Repower Renewables S.p.A., ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., istanza per l'avvio del procedimento in epigrafe;

VISTA la nota prot. n. 16777 del 17/02/2021, acquisita al prot. n. 5904-A del 22/02/2021 della DG-ABAP, con la quale la Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo dell'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare – (MATTM), ha comunicato alla Società Repower Renewable S.p.A. la procedibilità dell'istanza, il responsabile del procedimento e la pubblicazione della documentazione sul proprio sito *web* all'indirizzo:

<https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/7753/11249>.

VISTA la nota prot. n. 7297-P del 05/03/2021 con la quale la DG ABAP, ha provveduto all'avvio della procedura in esame mediante richiesta del parere endoprocedimentale alla Soprintendenza ABAP per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia (Soprintendenza ABAP FG), alla Soprintendenza ABAP del Molise (Soprintendenza ABAP MOL) e del contributo istruttorio al Servizio II e al Servizio III della DG ABAP;

VISTA la nota prot. n. 2538-P del 25/03/2021, acquisita al protocollo della DG ABAP con nota n. 10398-A del 29/03/2021, con la quale la Soprintendenza ABAP FG ha richiesto la documentazione integrativa ai fini dell'espressione del parere di competenza;

VISTA la nota prot. n. 13318-P del 22/04/2021, con la quale la DG ABAP ha trasmesso alla Soprintendenza ABAP MOL, il sollecito per la trasmissione della eventuale richiesta di documentazione integrativa;

VISTA la nota prot. n. 4129 del 26/04/2021, acquisita al protocollo della DG ABAP con nota n. 13922 del 27/04/2021, con la quale anche la Soprintendenza ABAP MOL ha richiesto la documentazione integrativa ai fini dell'espressione del parere di competenza;

VISTA la nota prot. n. 14150 del 28/04/2021, con la quale la DG ABAP, ha trasmesso alla Direzione Generale per la Crescita sostenibile e la qualità dello Sviluppo dell'allora Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), le richieste di integrazioni documentali trasmesse dalle SABAP di competenza, che qui si riportano:

1. elaborazione di una tavola grafica con inserimento su base cartografica IGM in scala 1: 25.000 dell'impianto eolico in oggetto e delle opere connesse, estesa alle aree contermini, anche ricadenti nella Regione Molise, come definite dalle Linee Guida del D.M. 10/09/2021, in cui siano evidenziate le caratteristiche morfologiche dei luoghi (linee di crinale, punti sommitali, luoghi panoramici naturali, linee di compluvio), la tessitura storica del contesto paesaggistico (nuclei antichi, abazie, masserie, chiese rurali, torri, campanili ed ulteriori elementi antropici puntuali di percezione visiva), l'indicazione dei reciproci rapporti di visuale tra i detti beni;
2. Elaborazione di una tavola grafica con inserimento dell'impianto fotovoltaico in oggetto e delle opere connesse, estesa alle aree contermini, anche ricadenti nella Regione Molise, come definite dalle Linee Guida



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

del D.M. 10.09.2010, in cui siano individuati anche gli impianti fotovoltaici già realizzati, quelli in corso di realizzazione, quelli approvati ma non ancora realizzati, nonché quelli per i quali è ancora in corso l'istruttoria per l'ottenimento dell'autorizzazione;

3. Elaborazione di una carta dell'intervisibilità di dettaglio dell'impianto in oggetto e delle opere connesse, estesa alle aree contermini, anche ricadenti nella Regione Molise, come definite dalle Linee Guida del D.M. 10.09.2010, con base cartografica IGM in scala al 25.000, con l'indicazione della densità degli aerogeneratori visibili, ottenuta mediante diversa tonalità di colore: sulla medesima cartografia andranno indicate le strade panoramiche e di valenza paesaggistica, la rete tratturale, il sistema insediativo delle abazie, la rete delle masserie storiche, le aree archeologiche e di interesse archeologico, nonché tutti gli ulteriori beni culturali sottoposti a tutela dalla parte seconda del D.Lgs. 42/2004 e tutti i beni paesaggistici sottoposti a tutela dalla parte terza del medesimo D.Lgs.;
4. Elaborazione di una carta dell'intervisibilità dell'impianto in oggetto sovrapposta all'intervisibilità generata dagli impianti eolici esistenti ed in corso di realizzazione al fine di valutare l'incidenza dell'effetto cumulo; tale elaborazione dovrà essere estesa alle aree contermini, anche ricadenti nella Regione Molise, come definite dalle Linee Guida del D.M. 10.09.2010, e riportata su base cartografica IGM su cui saranno riportati anche gli elementi descritti al punto precedente;
5. Rielaborazione dei rendering fotografici su immagini ad alta definizione e realizzate in piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia, foschia, ecc); i suddetti fotorendering realistici andranno elaborati anche a falsi colori in modo da contraddistinguere ogni impianto eolico con lo stesso colore di tonalità accesa al fine di valutare l'incidenza dell'effetto cumulo;
6. Ulteriori fotorendering dovranno essere realizzati prendendo come punto di vista i beni sottoposti a tutela dalla parte seconda del D. Lgs.42/2004, come ad esempio la Torre del Castello Maresca e il Convento dei Frati Cappuccini di Serracapriola;

VISTA la nota prot. n. 61770 del 09/06/2021, acquisita con prot. n. 19841-A del 09/06/2021 della DG ABAP, con la quale la Direzione Generale per la Crescita sostenibile e la qualità dello Sviluppo dell'allora MiTE, ha trasmesso le richieste di integrazioni documentali avanzate dalla Commissione tecnica VIA e Vas e dal Ministero della Cultura alla Società proponente;

VISTA la nota acquisita con prot. n. 21734-A del 25/06/2021 della DG ABAP, con la quale la Società proponente, ha trasmesso la richiesta di proroga dei termini per la presentazione della documentazione integrativa richiesta;

VISTA la nota prot. n. 73275 del 07/07/2021, acquisita con prot. n. 23423-A del 08/07/2021 della DG ABAP, con la quale la Direzione Generale dell'allora MiTE, ha accolto la proroga dei termini di consegna, formulata dalla Società proponente, della documentazione integrativa richiesta, fino al termine del 27/08/2021;

VISTA la nota prot. n. 100332 del 20/09/2021, acquisita con prot. n. 31252-A del 21/09/2021 della DG ABAP, con la quale la Direzione Generale dell'allora MiTE, ha provveduto a comunicare l'avvenuta pubblicazione delle integrazioni



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ricevute e ad avviare una nuova consultazione;

VISTA la nota prot. n. 31531-P del 23/09/2021, con la quale la Direzione Generale ABAP ha richiesto alle SABAP competenti il parere endoprocedimentale, in riferimento alla documentazione integrativa trasmessa dalla Società proponente;

VISTO il parere endoprocedimentale espresso dalla Soprintendenza ABAP FG con nota prot. n. 9764-P del 20/10/2021, acquisito al protocollo della Direzione Generale ABAP n. 35413-A del 21/10/2021;

VISTA la nota prot. n. 35921-P del 26/10/2021, con la quale la DG ABAP ha sollecitato alla SABAP Mol l'invio del parere endoprocedimentale;

VISTA la nota acquisita con prot. n. 41556-A del 10/12/2021 della Direzione Generale ABAP, con la quale il Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana della Regione Puglia, con la Delibera di Giunta Regionale del 29/11/2021 n. 1927, ha trasmesso il parere non favorevole di compatibilità ambientale, evidenziando le criticità di seguito riportate:

- *L'impianto in progetto è posto sul versante orografico sinistro della valle del Fortore, in un'area interessata dalla presenza di diversi corsi d'acqua secondari affluenti dello stesso fortore (Canale dell'Eremita e sue diramazioni, Vallone Pisciarello, Canale Maddalena, Canale Rapulla) nonché da diverse aree di vegetazione naturale (dalle formazioni arbustive al bosco); i suddetti elementi, peraltro di per sé sottoposti a tutela paesaggistica diretta, contribuiscono a definire il peculiare carattere di "corridoio ecologico multifunzionale di connessione tra le aree montane di sorgente, le pianure e le coste della Capitanata" della vallata intera del Fortore, riconosciuto sia con l'istituzione del Parco Naturale Regionale del Medio Fortore sia con la definizione e perimetrazione dell'area SIC Valle del Fortore – Lago di Occhito. Si ritiene che la realizzazione dell'impianto in progetto, costituito da 9 aerogeneratori di altezza massima pari a 200 m e diametro del rotore pari a 150 m, comporti l'introduzione di elementi estranei e di forte impatto per caratteristiche e dimensioni, in grado di alterare l'equilibrio del sistema ambientale costituito dall'insieme di corsi d'acqua ed zone di naturalità che interessano sia l'area di intervento propriamente detta sia gli spazi ad essa contermini, contribuendo così a compromettere il carattere di corridoio ecologico della valle del Fortore;*
- *L'intervento in esame, qualora realizzato, per numero, distribuzione e dimensioni degli aerogeneratori (9 aerogeneratori, distribuiti in un'area con superficie di circa 474 ettari ed estesa per circa 3,9 km in direzione nord-sud e 1,86 km in direzione ovest-est, di altezza massima pari a 200 m, diametro del rotore 150 m ed altezza all'asse di rotazione 125 m) comporterebbe l'introduzione nel contesto paesaggistico di riferimento di un complesso di forte impatto visivo, in grado di compromettere in modo significativo i caratteri identitari del contesto stesso nonché l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche. Pur prendendo atto del fatto che nessuno degli aerogeneratori in progetto ricade direttamente in aree sottoposte a tutela paesaggistica (beni paesaggistici ed ulteriori contesti paesaggistici), si ritiene tuttavia che per numero, dimensioni proprie dei WTG e distanza reciproca la realizzazione dell'impianto renda*



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

inevitabile l'insorgenza di significative interferenze con la fruizione degli elementi tutelati del paesaggio presenti nel sito di intervento e nelle aree ad esso contermini (per i quali si rimanda al paragrafo 1.2.6 del presente documento), con particolare riferimento ai corsi d'acqua tutelati ed agli elementi censiti tra gli UCP Strade a valenza paesaggistica;

- *L'analisi degli impatti visivi formulata dai proponenti non può essere ritenuta esaustiva e, di conseguenza, non si possano escludere impatti negativi sugli elementi tutelati del paesaggio presenti sia nell'area di intervento sia nelle aree ad essa contermini;*
- *L'intervento in esame, per il quale deve essere conseguito l'accertamento di compatibilità previsto dagli artt. 89 e 91 N.T.A. PPTR, non risulta coerente con le previsioni delle Linee guida sulla www.regione.puglia.it 24/26 progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile (elaborato 4.4.1 del PPTR, parte I), con particolare riferimento agli obiettivi dell'eolico come progetto di paesaggio;*

VISTO il parere endoprocedimentale espresso dalla Soprintendenza ABAP del Molise con nota prot. n. 7044-P del 08/06/2022, acquisito al protocollo della DG ABAP con n. 21696-A del 08/06/2022, che evidenzia le criticità del progetto rispetto all'ambito di paesaggio considerato, poiché:

“ [...] Il progettato impianto, pertanto, verrebbe percepito come un detrattore paesaggistico, in contrasto con le caratteristiche identitarie dell'intera vallata connotata dal paesaggio agrario e naturalistico, oltre che dalle valenze storiche del suo sistema insediativo formato dai tratturi, dalle aree archeologiche e dal sistema delle antiche badie. La sua realizzazione, quindi, contribuirebbe a destrutturare la stratificazione storica del sistema percettivo dell'intera vallata, oltre che interrompere la lettura del paesaggio verso i territori pugliesi dai luoghi tutelati sopradescritti. [...]”;

VISTO il contributo istruttorio espresso dal Servizio II della DG ABAP, prot. n. 23791-I del 23/06/2022, che concorda con il parere espresso dalla SABAP FG;

CONSIDERATO che, per le ragioni fin qui esposte, le opere in progetto sono suscettibili di alterare significativamente il contesto paesaggistico, andando ad esercitare un rilevante impatto sui beni paesaggistici del territorio in significativo contrasto con le esigenze di tutela perseguite da questo Ufficio;

RITENUTO che, così come stabilito dal Consiglio di Stato con sentenza n. 3652 del 23 luglio 2015, confluita nella circolare n. 19 del 30/07/2015 dell'allora Direzione generale Archeologia già MiBACT, “*Nell'esercizio della funzione di tutela spettante al MiBAC, l'interesse che va preso in considerazione è solo quello circa la tutela paesaggistica, il quale non può essere aprioristicamente sacrificato dal MiBAC stesso, nella formulazione del suo parere, in considerazione di altri interessi pubblici la cui cura esula dalle sue attribuzioni*”;

CONSIDERATO che, nel procedimento di VIA, le valutazioni del Ministero della cultura si estendono a considerare l'intero territorio interferito dal progetto, che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Convenzione Europea del Paesaggio e come definito dall'art. 131 del D.Lgs. 42/2004, a prescindere dalla presenza o meno dei beni culturali o paesaggistici. Tale modalità di valutazione è ribadita anche dal D.Lgs. 104/2017 dove, nell'Allegato VII, sono individuati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) che il paesaggio quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto;

CONSIDERATO l'Atto di indirizzo del Ministro della Cultura, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2022, con proiezione triennale 2022-2024, sopra citato, destinato a tutti gli uffici del MiC i quali, tramite la pianificazione strategico-operativa, debbono tradurre in azioni concrete gli obiettivi da perseguire nei rispettivi ambiti di competenza;

CONSIDERATO l'Atto di indirizzo del Ministro della Cultura, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2023, con proiezione triennale 2023-2025, sopra citato, destinato a tutti gli uffici del MiC i quali, tramite la pianificazione strategico-operativa, debbono tradurre in azioni concrete gli obiettivi da perseguire nei rispettivi ambiti di competenza;

RILEVATO che, in tale Atto, **più volte si fa riferimento alla “tutela del paesaggio” ed alla “tutela e valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale, anche al fine dell’attuazione delle corrispondenti misure PNRR”**. E' utile a tale proposito richiamare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il quale, nell'ambito della Misura *M1.C3- Turismo e cultura*, prevede tra gli investimenti del secondo *ambito “2. La rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale e religioso e rurale”*, l'investimento 2.2 tutela e valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio rurale;

CONSIDERATO che la pianificazione energetica della Regione Puglia persegue finalità generali di contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali;

RILEVATO che, dal “Rapporto statistico 2018 – Energie da fonti rinnovabili in Italia” elaborato nell'ambito dell'attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall'art. 40 D.lgs. n. 28/2011 pubblicato a Dicembre 2019 emerge che, **nella distribuzione nazionale della produzione della potenza installata di impianti F.E.R., la provincia di Foggia figura al secondo posto (4,0 % della produzione nazionale) e, per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica, la Regione Puglia è prima nel Sud Italia**;

RILEVATO che, dal RAPPORTO STATISTICO 2020 “ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI IN ITALIA”, affidato al GSE dall'art. 40 del D.Lgs. 28/2011, pubblicato nel marzo 2022, la Puglia si conferma la regione italiana caratterizzata dalla maggiore produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici (3.839 GWh, pari al 15,4% del totale nazionale) e che pertanto, la lettura di tali dati restituisce un quadro in cui **la Regione Puglia medesima, e**



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

segnatamente la Provincia di Foggia, ha contribuito ed è chiamata a contribuire già in maniera cospicua e sovrabbondante agli obiettivi di produzione indicati dall’approvato Piano Energetico Nazionale;

RITENUTO che tale circostanza rende ineludibile la verifica puntuale anche in relazione **agli impatti cumulativi** che l’impianto proposto è destinato a generare nonché **la verifica delle pressioni sull’intero sistema paesaggistico e culturale;**

CONSIDERATO che, ai sensi dell’art. 36, comma 2 ter, del Decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n.79, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29/06/2022, recante “Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”, a decorrere dal 30 giugno 2022 è la scrivente Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza l’organo qualificato ad istruire i procedimenti di valutazione di impatto ambientale e ad esprimere il parere per le successive determinazioni del Ministero;

VISTA ed ESAMINATA la documentazione presentata;

VISTE ed ESAMINATE le osservazioni pervenute ai sensi dell’art. 24 co.3 del D.Lgs. 152/2006;

RITENUTO di poter aderire ai pareri della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, così come condiviso, per gli aspetti di rispettiva competenza, dal Servizio II “*Scavi e tutela del patrimonio archeologico*” di questa Direzione Generale;

CONSIDERATO che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, all’art. 25 comma 1 lettera *b*) punto 2), apportando modifiche all’art. 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all’art. 28, l’applicazione dell’art. 10-*bis* della L. 7 agosto 1990, n. 241;

QUESTA SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR, esprime il seguente parere:

CONSIDERAZIONI RIGUARDANTI L’AREA DI INTERVENTO

Il presente progetto è relativo alla realizzazione di un impianto eolico costituito da 9 aerogeneratori di potenza pari a 6.00 MWp ciascuno per una potenza complessiva pari a 54 MWp da installare nel Comune di Serracapriola (FG) in località “San Leucio – Alvanella” e relative opere di connessione ricadenti nel Comune di Serracapriola (FG) e nel Comune di Rotello (CB) (Fig 1-2).

L’intera opera (plinti di fondazione, strade di nuova realizzazione, cavidotti interrati, SSE elettrica di trasformazione e connessione) interesserà un’area ricadente nel Comune di Serracapriola ubicata a sud est del centro abitato. Le opere di connessione saranno costituite da una rete di cavidotti che collegano gli aerogeneratori alla cabina di raccolta in agro di



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Serracapriola e da questa alla sottostazione nel Comune di Rotello (CB) e quindi alla Stazione RTN nel medesimo comune.

Il lay-out proposto dalla società prevede che le torri siano posizionate a circa 3 km ad est del centro abitato del Comune di Serracapriola (FG) e a circa 3km ad est del centro abitato del Comune di Chieuti (FG).

La rete dei cavidotti esterni si estende per circa 17 Km interessando in attraversamento corsi d'acqua sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, nonché percorsi tratturali.

Gli aerogeneratori saranno collegati tramite un cavidotto in media tensione interrato (denominato “cavidotto interno”) che collegherà l’impianto alla cabina di raccolta di progetto prevista in adiacenza alla strada vicinale Monte Vecchio, nei pressi dell’aerogeneratore denominato S08.

Dalla cabina di raccolta sarà posizionato un cavidotto interrato (denominato “cavidotto esterno”) per il collegamento dell’impianto alla sottostazione di trasformazione e consegna 30/150 KV di progetto (in breve SE di utenza), prevista in agro di Rotello in prossimità della Stazione Elettrica di Trasformazione della RTN a 380/150 kV di Rotello.

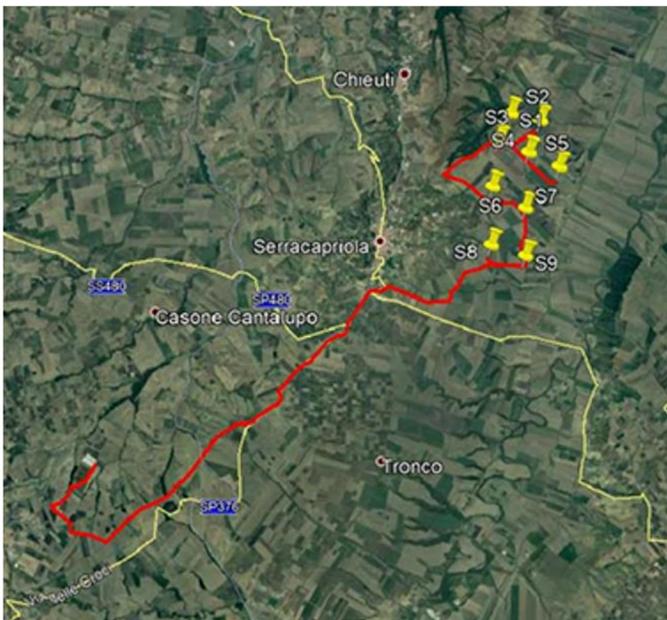


Fig 1: Estratto dell'area di progetto su ortofoto

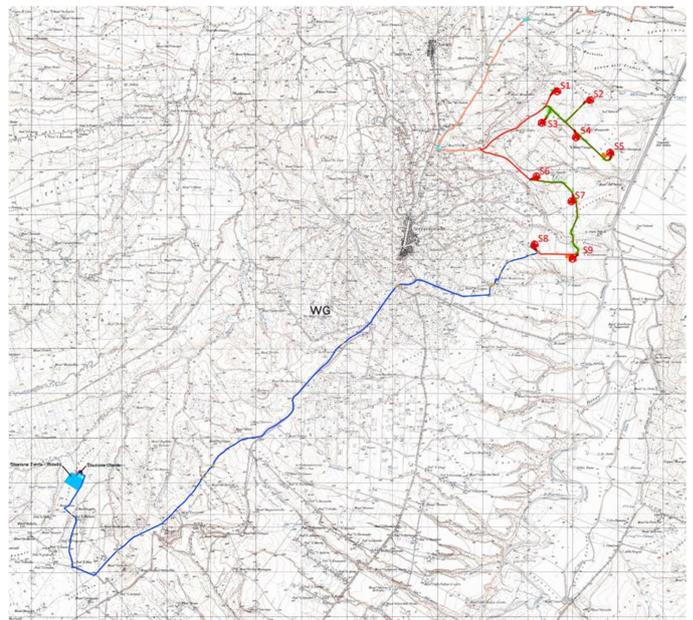


Fig 2: Estratto di progetto su IGM, con connessione alla rete

Il cavidotto esterno segue per la quasi totalità la viabilità esistente. La stazione di utenza sarà collegata in antenna a 150 kV con la sezione 150 kV della SE Terna di Rotello, previo ampliamento della stessa.

L’impianto eolico si inserisce in un contesto territoriale sostanzialmente ancora integro, con realizzazione di impianti eolici a distanza di circa 2-3 km, caratterizzato dalla presenza di altri impianti eolici di grande taglia in esercizio.

L’area, dal punto di vista urbanistico, risulta interamente ricadere in Zona agricola E del Piano di Fabbricazione del Comune di Serracapriola (FG), non adeguato al PPTR. Tuttavia, si fa presente che da quanto affermato dalla Società proponente, il nuovo PUG, in corso di approvazione, prevede per queste zone di sostenere e incentivare l’attività

produttiva agricola come elemento fondamentale dell'economia, dell'ambiente e del paesaggio nonché di incentivare lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari quali il turismo ecocompatibile.

CONSIDERAZIONI RIGUARDANTI GLI ASPETTI PROGETTUALI

L'impianto è così costituito:

- n. 9 aerogeneratori tripala di diametro pari a 150 m installati su torri tubolari in acciaio dell'altezza di 125 m;
- n. 9 cabine di trasformazione poste all'interno della torre di ogni aerogeneratore;
- Opere di fondazione degli aerogeneratori;
- n. 9 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- Opere temporanee per il montaggio del braccio gru;
- n. 2 aree temporanee di cantiere e manovra;
- Nuova viabilità per una lunghezza complessiva di circa 5,276 Km;
- Viabilità esistente esterna all'impianto da adeguare in alcune parti per garantire una larghezza minima di 5.0 m su un tratto complessivo di circa 4,4 Km.
- Viabilità esistente interna all'impianto da adeguare in alcune parti per garantire una larghezza minima di 5.0 m su un tratto complessivo di circa 3 Km
- n.1 cabina di raccolta/smistamento;
- Un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell'energia prodotta dagli aerogeneratori alla cabina di raccolta/smistamento (lunghezza cavo circa 10,192 Km);
- Un cavidotto interrato esterno in media tensione per il trasferimento dell'energia prodotta dalla cabina di raccolta alla stazione di trasformazione di utenza 30/150 kV da realizzarsi nel comune di Rotello (CB) (lunghezza di circa 16,609 Km);
- Una stazione elettrica di trasformazione da realizzarsi in prossimità della stazione elettrica RTN "Rotello";
- Un cavidotto interrato AT a 150 kV lungo circa 100 m per il collegamento della sottostazione di trasformazione con il futuro ampliamento della stazione RTN "Rotello";
- Lo stallo AT a 150 kV previsto per il futuro ampliamento della sezione a 150 kV della stazione elettrica di Terna S.p.A.;

A completamento dell'impianto sono inoltre previsti installazione degli aerogeneratori con relative apparecchiature di elevazione/trasformazione, esecuzione dei collegamenti elettrici, tramite cavidotti interrati, tra gli aerogeneratori la cabina e la stazione di trasformazione. Realizzazione degli impianti di terra delle turbine e della cabina di raccolta. Realizzazione delle opere elettriche ed elettromeccaniche per la stazione elettrica di trasformazione e per le opere e le infrastrutture di rete per la connessione.



CONSIDERAZIONI RIFERITE AGLI STRUMENTI DI TUTELA PAESAGGISTICA E AL PATRIMONIO CULTURALE

1) Per quanto attiene alla parte di progetto rientrante nel territorio della Regione Puglia:

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO - AMBITO 2/ MONTI DAUNI – PPTR

L'istruttoria riporta le valutazioni di compatibilità fatte rispetto al quadro dei vincoli del PPTR e successivamente una attenta ricognizione normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito "Monti Dauni" di cui alla scheda d'ambito 5.2 del PPTR Puglia, Figura territoriale 2.1 "La Bassa Valle del Fortore".

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

"L'Ambito Monti Dauni è costituito da una catena montuosa ben distinta, isolata dall' Appennino dall'alta Valle del Fortore, che si estende a corona della piana del Tavoliere fino al corso del fiume Ofanto. Il paesaggio è quello caratteristico delle aree appenniniche a morfologia prevalentemente collinare, caratterizzato da una serie di rilievi arrotondati e ondulati, allineati in direzione nord/ovest - sud/est, degradanti verso la piana e incisi da un sistema di corsi d'acqua che confluisce verso il Tavoliere (Triolo, il Salsola, il Celano, il Cervaro e il Carapelle). Il paesaggio si presenta alto collinare, con versanti a pendenza media-alta, coltivati soprattutto a grano e inframezzati da piccoli lembi di bosco a prevalenza di Roverella, con ampi spazi lasciati ad incolti e a maggese. A seconda del modo in cui si relaziona con il Tavoliere, la catena montuosa del sub-appennino può essere distinta in due sistemi principali: il sistema a ventaglio del sub-appennino settentrionale e il sistema di valle del sub, appennino meridionale. Il primo è costituito da valli poco incise e ampie, generate da torrenti a carattere prevalentemente stagionale, che si alternano a versanti allungati sui quali si sviluppano, in corrispondenza del crinale, gli insediamenti principali. Questi, affacciati direttamente sulla piana, sono collegati ad essa, tramite un sistema di strade a ventaglio che, tagliando trasversalmente i bacini fluviali, confluisce su Lucera (avamposto del Tavoliere).

Sez. A3.2 – I paesaggi Rurali

DESCRIZIONE STRUTTURALE

I morfotipi presenti nell'ambito dei Monti Dauni si dispongono fondamentalmente su due strutture territoriali, le valli del fiume Fortore e del torrente Saccione e il rilievo subappenninico, lungo i quali si compongono territori rurali notevolmente differenti. La valle del fiume Fortore, si caratterizza per la struttura fluviale scarsamente ordinatrice il tessuto rurale circostante dal punto di vista della giacitura della trama agraria, il cui orientamento è caratterizzato dall'andamento fluviale solo in una porzione minoritaria della pianura agricola. Dall'altro lato però, le grandi estensioni agricole sono caratterizzate dalla presenza del seminativo, talvolta irriguo. Man mano che ci si allontana dall'asta fluviale verso est, la monocoltura prevalente del seminativo lascia spazio a una trama più fitta caratterizzata dalla dominanza delle colture seminate poste sulle dolci vallate delle propaggini garganiche. Verso ovest invece è presente un paesaggio rurale dominato dalla presenza dell'oliveto e più ingenerale da un fitto mosaico agricolo, dalle geometrie piuttosto variegata, che connotano la lieve altura da cui scende una fitta ma poco incisa rete scolante composta da



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

piccoli canali e fossi che scendono lungo le due valli fluviali. L'alta valle del Fortore invece, si connota per la presenza di tipologie rurali a trama fitta sempre a dominanza del seminativo, che si presentano anche in associazione all'oliveto. Il paesaggio ondulato delle grandi estensioni seminative segna lo sfumato confine verso il Tavoliere (...).

VALORI PATRIMONIALI

Le valli del fiume Fortore e del torrente Saccione sono caratterizzate dalla prevalenza della coltura cerealicola estensiva, che connota le due valli come un grande spazio aperto caratterizzato dal fitto ma poco inciso reticolo idrografico, elemento qualificante in una regione dove il sistema idrografico si presenta sotto una notevole molteplicità di forme. Ad alto valore patrimoniale risulta essere il paesaggio rurale verso le foci dei due fiumi, il quale rappresenta anche un'importante testimonianza delle varie fasi della storia idraulica della costa pugliese.

Tessuti di bonifica e successivamente della riforma agraria si caratterizzano tuttora per i segni, le trame, le divisioni fondiari, che strutturano il sistema delle reti di bonifica presso di marina di Chieuti e la foce del Fortore. Si tratta un valore spaziale e paesaggistico da salvaguardare. Il territorio più propriamente subappenninico dell'ambito conserva i caratteri e i valori del tipico territorio rurale montano, nel quale si alternano alture coltivate a seminativo con elementi di naturalità: in questo contesto contribuiscono a elevare il valore del paesaggio rurale subappenninico mosaici agricoli disposti a corona intorno agli insediamenti montani.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

I paesaggi rurali dei Monti Dauni vanno incontro a una serie di criticità legate a dinamiche imposte dalla produttività fondiaria, che comportano una sempre maggior presenza delle colture cerealicole estensive nelle valli fluviali e nelle aree più pianeggianti, le quali vanno anche ad alterare preesistenti sistemazioni di versanti che si connotavano per elementi di naturalità che tendono via via a rarefarsi. **La maggiore criticità, che va a intaccare la percezione del paesaggio rurale e dei suoi equilibri, risulta essere il proliferare di impianti eolici.**

LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI

La valenza ecologica è alta per gli spazi rurali intercalati o contigui alle superfici boscate e forestali delle aree acclivi montane e pedemontane e per le aree a pascolo naturale, le praterie ed i prati stabili. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Vi è un'elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso. I terrazzi morfologia sub pianeggiante e reticolo di drenaggio a traliccio del Fortore, coltivati a seminativi, presentano una valenza medio-alta per la presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari e la discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso. Valori medio-bassi di valenza ecologica si associano invece alle aree agricole spesso intensive, del fondovalle alluvionale del Fortore. La matrice agricola ha una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni del



reticolo idrografico. **L'agroecosistema, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.**

Sez. A3.5 – Struttura percettiva

DESCRIZIONE STRUTTURALE

I Monti Dauni costituiscono la cornice orografica occidentale della pianura del Tavoliere, sulla quale gravitano fisicamente e antropicamente. I confini con gli ambiti contigui non sono netti e le tonalità paesistiche mutano in modo sfumato senza bruschi contrasti.

I rilievi dei Monti Dauni, già preannunciati dalle lievi ondulazioni dell'alto Tavoliere, hanno forme dolci e molli che ne rivelano la costituzione argillosa. Sono allineati in direzione nord-ovest sud-est e costituiscono la sezione del Subappennino pugliese che va dal Fiume Fortore al Torrente Carapelle. Profondamente incisi da vari corsi d'acqua che scendono a ventaglio verso il Tavoliere (fra cui il Triolo, il Salsola, il Celone, il Cervaro e il Carapello), questi monti formano una catena ben distinta, isolata dall'Appennino dall'alta Valle del Fortore (dove oggi si estende il Lago di Occhio), e degradano prima rapidamente e poi dolcemente in una serie ondulata di rilievi fino alla pianura del Tavoliere. Le quote sono piuttosto basse, infatti solo una decina di cime supera i 1000 m, fino a toccare il massimo di 1151 col monte Cornacchia. I versanti sono coltivati soprattutto a grano e inframezzati da piccoli lembi di bosco a prevalenza di Roverella, con ampi spazi lasciati ad incolti e a maggese. I lembi boschivi e le macchie più fitte di vegetazione arborea, insieme ai piccoli appezzamenti di uliveti e vigneti creano delle vere e proprie pause all'interno dello sconfinato paesaggio agricolo di colture estensive che risale le pendici dei monti dal vicino Tavoliere. **Tutto il territorio benchè fortemente utilizzato a scopi agricoli risente ancora dell'antico legame con il complesso sistema tratturale.** Queste antiche tracce si incrociano con il complesso sistema dei corsi d'acqua, delle linee di impluvio delle cisterne, degli abbeveratoi e dei tanti piccoli manufatti realizzati per la raccolta e il convogliamento delle acque piovane. La campagna è prevalentemente deserta poiché la popolazione vive quasi tutta accentrata nei paesi arroccati sui colli, che rappresentavano nel medioevo, gli avamposti difensivi dell'impero di Bisanzio contro i Longobardi. A seconda del modo in cui si relaziona con il Tavoliere e con la valle del Fortore, la catena montuosa dei Monti Dauni può essere distinta in quattro paesaggi principali: la bassa e alta valle del Fortore, il sistema a ventaglio dei Monti Dauni settentrionali e il sistema a valle dei Monti Dauni meridionali.

Il paesaggio della bassa valle del Fortore e il sistema dunale.

Il paesaggio della bassa valle del Fortore morfologicamente si presenta costituito da un sistema di terrazzamenti, alluvionali che degradano nel fondovalle, con un andamento da pianeggiante a debolmente ondulato, con quote che oscillano da alcune decine di metri fino a 200 metri sul livello del mare. IL paesaggio agrario è caratterizzato da grandi estensioni a seminativo che sul versante occidentale, in corrispondenza dei centri di Chieuti e Serracapriola, è dominato dalla presenza dell'uliveto. I centri di Chieuti e Serracapriola si collocano su colline che digradano lievemente verso la



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

costa adriatica, guardando dall'alto il litorale lungo il quale si estendono le spiagge. Questi centri si attestano lungo una strada di crinale che corre parallela al fiume.

VALORI PATRIMONIALI

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1).

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio dell'ambito sono:

- i beni architettonici-culturali de per la loro particolare tipologia sono posizionati in punti strategici come i castelli (ad esempio: **Castello medievale di Serracapriola** ...), conventi e torri;
- i belvedere (ad esempio: ..., **Belvedere di San Paolo in Civitate sulla Valle del Fortore,** ...);
- i punti orografici elevati e le linee di crinale. I rilievi dominano il paesaggio della piana del Tavoliere, un paesaggio estremamente antropizzato, attraversato da un fitto reticolo di strade minori e da agglomerati urbani ed abitazioni isolate. Queste colline offrono punti di vista scenografici con visuali ad ampio raggio, per lo più chiusi verso ovest dalla cortina rappresentata dalla catena del versante beneventano del subappennino.

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Grandi scenari di riferimento

La corona dei Monti Dauni rappresenta un grande scenario di riferimento a scala regionale che è possibile cogliere attraversando la pianura del Tavoliere o traguardandolo dal costone garganico.

Orizzonti visivi persistenti

Il sistema di crinali della catena dei Monti Dauni rappresenta un orizzonte visivo persistente di quest'ambito e si manifesta come un susseguirsi di superfici sinuose ricoperte da boschi di latifoglie intervallati da ampie distese a pascolo e da estese coltivazioni a grano.

Principali fulcri visivi antropici

- i centri della bassa valle del Fortore (Chieuti e Serracapriola) posti sulle colline.

CRITICITA'

- Forme di occupazione e trasformazione antropica sui versanti e lungo gli alvei dei corsi d 'acqua: sono presenti diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

corsi d'acqua, quali costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, che alterano la percezione del paesaggio;

- Trasformazioni agricole sui versanti: Le trasformazioni agricole di estese superfici di versante, rappresentano una irreversibile perdita della percezione di naturalità di questo territorio.
- Fenomeni di abbandono della campagna e spopolamento dei centri storici.
- Diffusione di fenomeni di abbandono delle campagne e di forte riduzione della popolazione dei piccoli centri di crinale che compromette il presidio e la manutenzione del territorio.
- **Diffusione di impianti eolici: la diffusione di pale eoliche nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell'area, produce un forte impatto visivo e paesaggistico.**

FIGURA TERRITORIALE 2.1/LA BASSA VALLE DEL FORTORE E IL SISTEMA DUNALE

Nella SEZIONE B 2.1.1 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale, si rileva quanto segue:

La figura della bassa valle del Fortore è strutturalmente connotata da un sistema di terrazzamenti alluvionali che degradano a quote variabili verso il fondovalle, con un andamento da pianeggiante a debolmente ondulato. L'insediamento interpreta questa struttura con un sistema lineare da Serracapriola e Chieuti (descritto nel morfotipo territoriale n° 1) caratterizzato dall'allineamento per fasce parallele posto sulle sponde della valle bassa del Fortore.

Questi centri si attestano su di una strada di crinale parallela al fiume e si collocano su colline lievemente digradanti verso la costa adriatica, guardando dall'alto il litorale con le sue spiagge estese. Lungo i fiumi Saccione e Fortore, insieme al sistema di valloni che ospita le antiche strade perpendicolari alla viabilità di crinale discendenti dai centri interni, si attestano ancora oggi i fitti sistemi di masserie e poderi di Chieuti e Serracapriola. Sono centri sorti sulle alture in posizione di difesa e allineati lungo il percorso che scende verso la costa lungo il Vallone Castagna.

Queste vie costituiscono anche importanti percorsi di risalita dalla costa alle alture dove sono collocati i centri e attraversano un paesaggio punteggiato da masserie, che hanno uno stretto rapporto con i corsi d'acqua. La strada che si diparte da Serracapriola e Chieuti struttura la figura in direzione nord-est, verso la foce del Fortore, passando per le antiche abbazie di Sant'Agata e di S. Maria di Ripalta (che intrattenevano un complesso rapporto sia con il paesaggio rurale che con il paesaggio costiero della foce del Fortore) per poi puntare verso l'abitato di Lesina (...).

Il seminativo è presente anche sulle alture circostanti, dove il paesaggio è segnato da corridoi continui di vegetazione a macchia e bosco, sviluppatasi lungo i valloni. Queste valli sono caratterizzate dalla prevalenza della coltura cerealicola estensiva, che le connota come un grande spazio aperto caratterizzato dal fitto ma poco inciso reticolo idrografico. Il paesaggio agrario è caratterizzato da grandi estensioni seminate che sul versante occidentale, in corrispondenza dei centri di Chieuti e Serracapriola, sono sostituite dalla presenza dell'uliveto.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Nella Sezione B 2.2.1 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale, si rileva quanto segue.

(...)Il sistema insediativo di crinale lineare (caratterizzato ancora dalla forte leggibilità delle strutture di lungo periodo) è soggetto ad un indebolimento dovuto all'allargarsi dei tessuti insediativi recenti attorno ai centri, alla presenza di infrastrutture che contraddicono l'originario rapporto tra centri, disposti sui crinali, e le morfologie del terreno; **le forti trasformazioni antropiche comportano anche una presenza sempre più cospicua di insediamenti per la produzione energetica dal vento, con notevole impatto paesaggistico.**

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA TERRITORIALE

(LA BASSA VALLE DEL FORTORE E IL SISTEMA DUNALE)

Invarianti strutturali

Il sistema dei principali lineamenti morfologici è costituito dai terrazzamenti alluvionali che degradano a quote variabili verso il fiume. Domina la valle il sistema collinare di Chieti e Serracapriola, che si sviluppa sulla sinistra idrografica e degrada dolcemente verso la costa. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura da cui è possibile percepire il paesaggio della valle del Fortore.

Stato di conservazione e criticità

Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali:

- cave e impianti tecnologici;
- localizzazioni in campo aperto e sui versanti di impianti fotovoltaici e pale eoliche che rappresentano elementi di forte impatto paesaggistico;

Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali

Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano i riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini.

INDIRIZZI E DIRETTIVE DI TUTELA DEL P.P.T.R.

Ai sensi dell'art. 89 comma 1 lettera b2) delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PPTR, sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA.

L'art. 91, comma 1, delle citate NTA del PPTR sancisce che *“Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, **oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito**”.*



Un impianto eolico con le dimensioni e l'articolazione territoriale simile a quello in valutazione è assolutamente identificabile come intervento di rilevante trasformazione dei luoghi.

Dalla Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito Monti Dauni, si riportano elementi significativi contenuti negli Indirizzi e Direttive in quanto pertinenti all'intervento in valutazione.

In questo senso si segnalano i seguenti elementi di valutazione:

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:

- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo;
 - il mosaico rurale periurbano dei borghi montani;
 - il mosaico agrosilvopastorale dei Monti Dauni;
 - le aree rurali a cerealicoltura tra le foci del Fortore e del Saccione;
 - le aree della bonifica tra marina di Chieuti e la foce del Dauni anche come fattore di Fortore;

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;
- incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche dei Monti Dauni anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici;

A.3.3 le componenti visivo percettive

3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;

7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale;

7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi);



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:

- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);
- salvaguardare e valorizzare lo skyline dei Monti Dauni, quale elemento caratterizzante l'identità regionale ed ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);
- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;
- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino e compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;
- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone dauno caratterizzata secondo quanto descritto dalla sezione B.2;
- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;



- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e la reazione sociale;
- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;
- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;
- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;
- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;

SCENARIO STRATEGICO DEL PPTR

Ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA del PPTR “*Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile*”.

Elementi dello scenario strategico pertinenti alla valutazione del presente impianto (eolico):

Elaborato 4.4.1 parte prima – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

Il PPTR favorisce la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate **disincentivando la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali.**

B 1.2 Il progetto

B 1.2.1 Obiettivi -Eolico come progetto di paesaggio

Sviluppare le Sinergie: orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica

L'eolico diviene occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione. La costruzione di un impianto muove delle risorse che potranno essere convogliate nell'avvio di processi di riqualificazione di parti di territorio, per esempio attraverso progetti di adeguamento infrastrutturale che



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

interessano strade e reti, in processi di riconversione ecologica di aree interessate da forte degrado ambientale, nel rilancio economico di alcune aree, anche utilizzando meccanismi compensativi coi Comuni e gli enti interessati.

Concentrare la produzione da impianti di grande taglia

Dai campi alle officine si prevede la concentrazione dell'eolico nelle aree industriali pianificate, attraverso la localizzazione di impianti di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, in prossimità dei bacini estrattivi; del mini eolico sulle coperture degli edifici industriali.

B 1.2.3.2 On shore di medie e grandi dimensioni

In accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici .

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO e INSEDIATIVO

L'analisi dell'area vasta condotta secondo i criteri previsti dalle Linee Guida per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili, Decreto MIBAC MATIM del 10.9.2010 (di seguito definite Linee Guida MiBACT-2010), tenendo conto della visibilità dell'impianto e del suo impatto con i caratteri specifici del contesto paesaggistico coinvolto, ha evidenziato che il parco interessa un'area a sud dei centri abitati di Serracapriola e Chieuti in loc. S. Leucio. Tale ambito territoriale risulta caratterizzato dalla vallata del fiume Fortore, dall'attraversamento del tratturo L'Aquila Foggia e da numerose segnalazioni archeologiche ed architettoniche relative ad architetture storiche del paesaggio rurale, nonché dal Castello Maresca di Serracapriola in posizione sommitale. Entro la perimetrazione dell'Area Vasta d'Indagine (AVI) ricadono parte dei territori comunali di: Chieuti, Lesina, Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, tutti in provincia di Foggia, oltre che i limitrofi territori molisani.

L'impianto si colloca si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante coltivata a seminativo e caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest, e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

L'area interessata dall'impianto eolico riguarda un particolare contesto territoriale in cui sono riconoscibili ancora i segni della struttura insediativa storica. In particolare il percorso del tratturo L'Aquila Foggia delimita verso sud l'ambito territoriale inciso dal parco eolico. Ai lati di questa arteria si rinvengono ancora le antiche "poste", ossia le masserie e taverne di supporto ai viandanti, come Posta Petulli che dista 1.5 km dall'aerogeneratore S7 e 1 km dall'aerogeneratore S9 verso ovest. Le strade di penetrazione dell'area, oltre al percorso tratturale suddetto a cui si sovrappone la Strada Statale SS 16ter, è delimitato ad est dalla strada di crinale Serracapriola Chieuti SP 44, dalla strada di fondovalle, parallela al Fortore, SP 42b, e a nord dalla SP da Chieuti per l'antico borgo medievale, oggi



aggregato rurale, di S. Maria di Ripalta con l'omonima chiesa cistercense, già sottoposta a tutela con declaratoria del 27/02/1937.

Ulteriori segni della stratificazione insediativa, sono costituiti a nord dall'antica Abbazia di S. Agata, legata dal punto di vista amministrativo all'altra grande Abbazia di S. Maria di Tremiti che aveva diversi possedimenti nella zona.

A sud, invece, sulla sponda destra del Fortore, vi è l'insediamento più antico della zona, ossia Teanum Apulum, sottoposto a tutela archeologica con DM del 31/05/1997, che mostra ancora i resti della stratificazione medievale. L'altro storico insediamento sommitale è costituito dal Castello Maresca con la torre stellata di origine normanna, sottoposto a tutela con D.M. 20/02/1981, dalla quale si domina il territorio a 360°, dal Gargano al Tavoliere, fino ai monti molisani e abruzzesi.

In questo particolare sistema insediativo, praticamente costituito da un quadrilatero con ai vertici i quattro punti di osservazione suddetti, ricade tutto l'ambito territoriale delimitato dal parco eolico. Tali punti di visuale che possono essere considerati dei punti di belvedere, compresa la torre del Castello Maresca, all'interno della quale sono in corso lavori di restauro per allestire un museo. Tali visuali, tipo statiche, tutte individuano la vallata del Fortore e la loc. S. Leucio.

Anche di quest'ultima è citata dalle fonti storiche, infatti si hanno notizie già dall'XI sec. in merito al trasferimento del tenimento, di S. Leucio all'abbazia di S. Maria di Tremiti. Da una ricerca in rete sembrerebbe che in prossimità della Masseria S. Leucio, riportata sulla cartografia IGM e potrebbe rinvenirsi l'antico agglomerato rurale.

Il contesto territoriale, come sopra descritto, è caratterizzato da una stratificazione insediativa che ancora, oggi è perfettamente riconoscibile, e data la particolare morfologia dei luoghi, il parco eolico risulta visibile da ogni segno della struttura insediativa. Tutti i rapporti di reciproca visibilità tra i campanili e le torri dei luoghi suddetti erano necessari per il controllo del territorio e lo sfruttamento agricolo degli stessi luoghi, tale che all'interno di questa maglia di visuale sono inserite ulteriori elementi della stratificazione storica quali le antiche masserie disseminate nella piana, alcune anche a meno di 1 km dagli aerogeneratori.

Dalle arterie stradali sopra descritte che attraversano questi luoghi, invece, si aprono delle visuali dinamiche che comunque consentono di cogliere tutte le caratteristiche morfologiche e costitutive del territorio. In particolare tali strade, sono classificate dal PPTR di valenza paesaggistica, proprio perché dalle stesse si riescono a cogliere tutte le caratteristiche del paesaggio agrario della piana del Fortore e la collina con i centri urbano di Serracapriola e Chieuti. La strada statale SS 16 ter, che si sovrappone al tratturo, invece è classificata come panoramica. Le NTA del PPTR all'art. 85 c. 1 definiscono tali strade come quei " ... *tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico*". La presenza nella zona di una fitta rete di strade panoramiche testimonia l'alto valore paesaggistico dell'ambito territoriale in esame, pertanto, l'analisi e l'individuazione delle componenti costitutive sopra



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

descritte deve necessariamente partire da queste strade e dalle stesse deve essere valutata la modifica dei valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR.

INTERFERENZE DELL'IMPIANTO PROPOSTO CON IL P.P.T.R.

Contrasto con la Normativa d'uso della sezione "C" della Scheda d'Ambito Tavoliere - Componenti visivo-percettive

L'area oggetto di intervento, come sopra descritta, si sviluppa in un'ampia zona a vocazione agricola caratterizzata dalla presenza di seminativi non irrigui e dalla presenza di manufatti rurali, ricca di testimonianze della stratificazione insediativa. L'insieme di presenze di manufatti di tipo rurale dimostra il particolare interesse che quest'area riveste dal punto di vista dei valori culturali e paesaggistici riconoscibili nel complesso sistema, di relazioni che il manufatto instaura con l'insieme e quindi con le aree coltivate; ne deriva l'alto valore storico e paesaggistico del disegno delle aree rurali in questione quali testimonianza del processo di lunga durata che ha determinato la territorializzazione dell'area.

Dal sopradescritto contesto paesaggistico e storico-insediativo, deriva che l'impianto eolico, in più punti di visuale, sia lungo i percorsi tratturali, che dalle strade a valenza paesaggistica, venga visualizzato in primo piano e in sovrapposizione al tessuto insediativo del contesto territoriale in disaccordo alle direttive riportate nella Scheda d'ambito C2 Tavoliere in merito alle componenti visive percettive.

Impatti cumulativi

In merito alla valutazione degli impatti cumulativi, si rileva che il parco eolico in esame è previsto in un'area dove la concentrazione di impianti eolici esistenti è dislocata verso il bordo settentrionale dell'AVI, la cui ampia visibilità è dovuta alla presenza di diversi punti di osservazione dalle diverse e basse colline circostanti il terrazzo fluviale del Fortore." ... *aerogeneratori di altri impianti più vicini all'area di progetto sono ubicati la distanza minima è pari a oltre 1600 m rispetto agli aerogeneratori posti a nord e 1350 dai tre aerogeneratori posti a ovest prossimi a Serracapriola; altri impianti risultano ubicati prevalentemente in territorio molisano e si trovano dalla parte opposta rispetto al colle su cui sorgono Serracapriola e Chieuti e quindi non in relazione visiva con quello in progetto;*"

La ditta, ben evidenziando e differenziando nei propri elaborati la presenza di diversi aerogeneratori, mostra chiaramente la sovrapposizione di più impianti nel cono visuale che si apre sia dai resti dell'Abbazia di S. Agata che dall'Abbazia di S. Maria di Ripalta, addirittura nella stessa loc. di San Leucio sono previsti la realizzazione di due impianti fotovoltaici estesi per diversi ettari e che l'aerogeneratore S6 ricade all'interno di uno di questi.

La ditta, inoltre, non tiene in debita considerazione l'impianto eolico esistente ad ovest del centro abitato di Serracapriola costituito da 7 aerogeneratori, che invece potrebbero saturare per continuità la visuale che si apre dal sito archeologico di Teanum Apulum di San Paolo di Civitate.

Anche dalle carte di intervisibilità presentate è chiaramente evidente che all'area in questione, già interessata dalla visibilità degli aerogeneratori esistenti, si sovrappone la visibilità del nuovo impianto eolico.



E' utile riportare nella seguente planimetria come l'area si stia saturando di ulteriori progetti di impianti eolici anche se presentati posteriormente all'istanza della ditta in esame.

Per quanto sopra rappresentato, **la valutazione complessiva delle criticità rispetto ai valori culturali e paesaggistici ha evidenziato che l'impianto proposto, per materiali, strutture e componenti anche complementari alla sua funzionalità, comporterebbe la compromissione dei caratteri rurali e naturalistici di un ambito paesaggistico di pregio.** Il paesaggio agrario fa da cornice ad elementi architettonici quali masserie, poste e villaggi imponendosi quale elemento necessario alla definizione della relazione funzionale, storica, visiva e culturale tra tali elementi architettonici e il paesaggio circostante.

L'inserimento di un nuovo impianto comprometterebbe tali caratteri, intervenendo direttamente sull'ulteriore frammentazione delle trame e dei mosaici nonché, più in generale, sulla conservazione della matrice rurale che caratterizza tale ambito, considerato inoltre, che il progetto in esame è inserito in un'area agricola produttiva, contrariamente a quanto auspicato dalle linee guida nazionali e regionali, che promuovono per l'installazione degli impianti FER “d) il riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche, pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati” (D.M. 10.09.2010), e “di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate” (Linee Guida impianti FER del PPTR - elaborato 4.4.1. parte 1).

Infatti “La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di saturazione delle reti, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive.” (Linee Guida impianti FER del PPTR - elaborato 4.4.1. parte 1).

Anche se gli impianti indicati non sono stati soppesati nei termini dettagliatamente descritti nella DGR 2122, è pur vero che la loro presenza denota trasformazioni il cui impatto paesaggistico non può non ritenersi soggetto ad una valutazione comprensiva di ogni elemento potenzialmente incidente sull'integrità del mosaico agricolo, con particolare riferimento ai valori paesaggistici delle figure territoriali e ai paesaggi rurali coinvolti.

Interferenza con la rete tratturale

L'ampio contesto paesaggistico sopra descritto è chiuso, sul bordo meridionale, dal percorso tratturale del L'Aquila, Foggia che da passando per San Paolo Civitate conduce verso Serracapriola oltrepassando i confini regionali. Lungo tale tratturo si generano una sequenza di coni visuali dall'incrocio con la SP 42b fino a Ha S.P 376 in prossimità del centro urbano di Serracapriola, proprio dove le maggiori quote altimetriche permettono una visuale più estesa. Gli aerogeneratori più prossimi al tratturo distano circa 2.5 km (S9 e 88).

Tali visuali sarebbero interrotte verso nord dagli aerogeneratori che verrebbero osservati in sovrapposizione, determinando il cosiddetto effetto selva, che verrebbe amplificato per l'effetto cumulo di interi parchi eolici già realizzati in direzione dell'Abbazia di S. Agata.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Lo stesso PPTR, all'art. 78, comma 5, prevede che *"Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio"*.

L'intervento in esame, invece, per il suo carattere industriale e per la sua decisa verticalità, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario tutelato. Infatti l'impianto eolico in esame, rappresenta un forte detrattore paesaggistico in quanto **le torri di 200 di altezza non sono raffrontabili a nessun segno antropico che definisce la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico** e sono tali da riconnotare l'aspetto agrario di un ambito territoriale fortemente caratterizzato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura dei luoghi in un paesaggio industriale privo di valori culturali.

VALUTAZIONE PAESAGGISTICA

La ditta, pur prendendo atto della rete della viabilità di pregio, si limita a valutare solo gli aspetti della visibilità, sia pur da luoghi e manufatti appartenenti al sistema insediativo storico costituito sopradescritto, attraverso l'utilizzo di applicazioni GIS per quanto riguarda l'intervisibilità dei luoghi, eseguita senza un'accurata valutazione dell'alterazione dei rapporti di reciproca visibilità dei siti appartenenti alla struttura insediativa storica della loc. di S. Leucio e dei territori contermini. **L'analisi delle intervisibilità, invece, mostra chiaramente come tutti i rapporti delle visuali da e verso i luoghi della stratificazione storica del paesaggio, anche sottoposti a tutela, risultano alterate e in alcuni casi già interrotte per la presenza di parchi eolici realizzati in precedenza.**

Ed è proprio l'inserimento dell'impianto all'interno di questa rete di trame visive, generate anche dall'orografia non piana, che lo rende non assimilabile, soprattutto per le dimensioni in altezza ad un qualsiasi manufatto antropico presente nella zona. **L'alterazione visiva ha quindi come risultato la modifica percettiva del contesto di giacenza, tradizionalmente agricolo, di tutti i beni culturali sopradescritti ad un contesto tipicamente industriale.**

L'intervento lede le componenti percettive e costitutive del paesaggio rurale sia per quanto riguarda l'alterazione del contesto di giacenza, sia per quanto riguarda l'intrusione visiva per sovrapposizione di manufatti e infrastrutture completamente avulse a contesti tipicamente rurali.

La selva di torri eoliche ed i nuovi tracciati per raggiungerle, alterano le trame e i mosaici culturali del territorio rurale, privando l'edilizia e gli antichi manufatti rurali diffusi sul territorio del loro valore storico testimoniale.

Le torri del nuovo impianto, con quelle già presenti, compromettono il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina il contesto paesaggistico di riferimento, caratterizzato sia dalla presenza all'orizzonte del terrazzo fluviale del Fortore e sullo sfondo la quinta del Gargano da una parte e del Subappennino dall'altra, sia dalle numerose architetture rurali disseminate ai bordi del parco eolico, testimonianze della cultura rurale e dell'organizzazione



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

economica latifondista, un tempo uniche strutture verticali del paesaggio rurale, che oltre ad essere aziende agricole abitate, costituivano un sistema di controllo e difesa del territorio.

Il nuovo paesaggio che verrebbe a delinarsi, risulterebbe completamente diverso da quello attuale e non può certo considerarsi un paesaggio caratterizzato da un nuovo valore paesaggistico, in quanto la presenza di impianti fotovoltaici ed impianti eolici che si cumulano, modifica il valore paesaggistico realizzato nei secoli.

Dagli elementi strutturali del paesaggio di riferimento è possibile cogliere sia la diversità, le peculiarità e la complessità del paesaggio rurale, sia le modifiche dei valori paesaggistici riconosciuti dal PPTR, causate dagli impianti eolici e fotovoltaici.

Il tratturo e la trama viaria, che delimitano il contesto territoriale dell'impianto in esame, costituiscono un sistema lineare da cui, osservando dinamicamente il paesaggio, è possibile acquisire maggiore consapevolezza dell'impatto negativo dell'impianto eolico sul contesto in esame.

A tale conclusione si giunge osservando il paesaggio anche dai luoghi e manufatti appartenenti al sistema insediativo storico quali le sopradescritte torri e masserie. **I rapporti di reciproca visibilità dei siti appartenenti alla struttura insediativa storica, alcuni dei quali sottoposti a tutela ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004, risultano fortemente alterati, come pure l'intervisibilità dai luoghi identitari di altura, come da torre normanna del Castello Maresca, verrebbe bruscamente interrotta e alterata dalla presenza di 9 elementi verticali di 200 m di altezza.**

Viceversa, dai luoghi di pianura, ed in particolare dalla rete dei collegamenti, sia moderni che antichi, il parco eolico verrebbe percepito in sovrapposizione alla collina su cui si affacciano i centri urbani di Serracapriola e Chieuti.

L'inserimento dell'impianto all'interno di questa rete di trame visive risulta essere elemento di disturbo, per l'enorme dimensione delle torri, che non sono assimilabili ai tipici manufatti tradizionali presenti in zona. Il sistema delle masserie rurali infatti, da sempre costituiscono i vertici di una rete, connessi visivamente, ed assolvono a funzione di orientamento lungo i percorsi storici, i tratturi, che attraversano il contesto paesaggistico di riferimento.

L'intervento in esame, invece, per il suo carattere industriale e per la sua decisa verticalità, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario tutelato. Infatti l'impianto eolico in esame, come già detto, rappresenta un forte detrattore paesaggistico per la sua decisa verticalità non raffrontabile ad alcun segno antropico che caratterizza il sistema insediativo della zona, oltre che sovrapporsi nelle visuali ai segni che hanno determinato la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico.

Contrariamente a quanto previsto nella sezione C della scheda d'Ambito, l'impianto altera " *la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra questi e lo spazio rurale*" soprattutto in quanto si sovrappone, dal punto di vista "Visivo e percettivo, alle figure paesaggistiche di lunga durata.



Vi è ancora da dire che la stessa distribuzione degli aerogeneratori, dislocati sul territorio in modo del tutto arbitrario senza tener conto delle geometrie territoriali, come anche gli elementi lineari degli assi viari, la percezione dello skyline, non rispettano in alcun modo la parcellizzazione dell'ambito territoriale di riferimento infatti gli stessi aerogeneratori, in molte visuali, sono tali da sovrapporsi su diversi piani visivi, generando in automatico quello che comunemente viene detto effetto selva.

Infine è da rilevare che la realizzazione di detrattori paesaggistici, quale il parco eolico in esame, pertanto, renderebbe vana la classificazione di valenza paesaggistica di gran parte della rete dei collegamenti che attraversano l'ambito territoriale sopra considerato in quanto verrebbe a mancare la percezione "... panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico".

2) Per quanto attiene alla parte di progetto rientrante nel territorio della Regione Molise:

Tutto il parco eolico ricade all'interno delle aree contermini dei beni paesaggistici, oltre che quelli architettonici ed archeologici, presenti nei territori di Campomarino, San Martino in Pensilis, Rotello. In particolare:

- 1) detti territori sono tutelati dal piano paesistico PTPAAV n.1 (Campomarino e San Martino in Pensilis) e dal piano paesistico PTPAAV n.2 (Rotello,) i cui contenuti equivalgono a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497 del 1939 (Rif. Art. 8 comma 1 della L.R. n. 24 del 16.12.1989);
- 2) In tale ambito paesaggistico ricade la rete tratturale costituita dal tratturello Ururi Serracapriola, dal tratturo L'Aquila Foggia da cui si dirama il Centurelle Montesecco, tutti sottoposti a tutela con DM del 15/06/1976;
- 3) Sono presenti ulteriori beni paesaggistici elencati dall'art. 142 c.1 del D.lgs. 42/2004 tra cui il Torrente Saccione che in questa zona segna il confine tra il territorio molisano e quello pugliese;

Da un punto di vista morfologico l'ambito paesaggistico è costituito dalla vallata del torrente Saccione, che segna il confine regionale, ambito che necessariamente deve essere valutato e letto in modo unitario, a prescindere dai confini amministrativi.

Le strade di penetrazione dell'ambito paesaggistico in questione sono costituite prevalentemente dalle Strade SP 167 e la SP 78, che collegano i centri urbani di Rotello e Santa Croce di Magliano verso Serracapriola. Vi è poi una fitta rete di strade interpodere a servizio dei fondi agricoli e delle masserie. Da queste strade è possibile tralasciare il crinale di Serracapriola che contraddistingue, dal punto di vista percettivo e morfologico, il territorio pugliese. Tutta la vallata risulta in gran parte ancora integra e anche l'edilizia risulta limitata solamente a qualche edificio ad uso agricolo. Tali aree sono contraddistinte da una varietà culturale: piccoli oliveti e vigneti, colture cerealicole di mais e grano. Le aree incolte risultano essere quelle lungo i fossi e i torrenti, nonché le aree fluviali del Saccione, costituite per lo più da vegetazione ripariale.

Il risultato del quadro paesaggistico attuale è frutto dello sfruttamento agricolo del suolo sin dai tempi antichi per i diversi insediamenti e ritrovamenti, sia di epoca sannitica che romana, oltre che per essere attraversato da antiche direttrici di epoca romana e per la fitta rete tratturale sopradescritta.



I segni del paesaggio storico sono costituiti anche dalla forma regolare degli appezzamenti, frutto di diverse quotizzazioni dei territori demaniali a seguito dell'eversione feudale nel XIX sec. che in parte hanno dato seguito all'originarsi sia di grandi che di piccoli appezzamenti.

Anche i piani paesistici PTPAAV n.1 e n.2 mettono in risalto le componenti agrarie dell'ambito paesaggistico in esame classificando (tavola P1) le aree ricadenti nel comune di Rotello prossime ai territori pugliesi come "Pa" Aree con prevalenza di elementi di interesse agricolo di valore elevato, mentre quelle ricadenti nel territorio di San Martino in Pensilis come aree come "MP1" Aree di valore eccezionale valore produttivo prevalentemente fluviali o pianure alluvionali.

E' evidente che tali valori riconoscono e qualificano un paesaggio agrario e naturalistico di pregio che va conservato nelle sue caratteristiche costitutive, proprio perché segnato da elementi di l'elevato valore sia agrario che percettivo.

La localizzazione del parco eolico, prevista oltre la linea di crinale di Serracapriola-Chiuti, interessa il versante pugliese con il risultato, sul versante molisano, di modificare lo skyline costituito dal detto crinale che verrebbe osservato, all'interno del buffer dei 10km dell'area contermina, con l'immagine rotatoria delle eliche sullo sfondo che tagliano il crinale.

Tale effetto verrebbe visualizzato anche dalla rete tratturale interrompendo le storiche visuali che dalla stessa si sono sempre percepite.

Il progettato impianto, pertanto, verrebbe percepito come un detrattore paesaggistico, in contrasto con le caratteristiche identitarie dell'intera vallata connotata dal paesaggio agrario e naturalistico, oltre che dalle valenze storiche del suo sistema insediativo formato dai tratturi, dalle aree archeologiche e dal sistema delle antiche badie. La sua realizzazione, quindi, contribuirebbe a destrutturare la stratificazione storica del sistema percettivo dell'intera vallata, oltre che interrompere la lettura del paesaggio verso i territori pugliesi dai luoghi tutelati sopradescritti.

ASPETTI ARCHEOLOGICI

1) Per quanto attiene alla parte di progetto rientrante nel territorio della Regione Puglia:

In merito alle valutazioni archeologiche dell'impianto, si comunica che le aree direttamente interessate dalle opere in progetto non sono sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, né sono interessate da procedimenti in itinere di tutela archeologica ai sensi degli artt. 10,13-14 e 45 del citato D.Lgs. 42/2004.

Fa eccezione il Regio Tratturo n.1 "L'Aquila-Foggia", sottoposto a vincolo con D.M. 22/12/1983, attraversato in TOC .dal tracciato del cavidotto esterno in loc. Capiano/Acqua Larda.

Si evidenzia al contempo che l'opera in progetto si inserisce in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da un ricco patrimonio di insediamenti antichi cronologicamente differenziabili, databili in particolare tra il Neolitico e il Medioevo, noti in letteratura da precedenti indagini di superficie e oggetto di interventi di recupero di contesti archeologici. Il territorio interessato dalle opere in progetto risulta inoltre attraversato da percorsi viari antichi noti in letteratura da fotointerpretazione.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

In particolare, tra i siti noti da bibliografia e segnalati dalla Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, contigui alle opere in progetto, si segnalano i seguenti:

- 1) in loc. S. Leucio sono attestate aree di frequentazione riferibili a diverse fasi cronologiche, dall'età del Bronzo all'età romana, quest'ultima caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici in superficie e resti di strutture messi in relazione con una fattoria e di sepolture alla cappuccina (Sito n. 7 della Viarch). Il sito, inoltre, era stato sede di un casale medievale sorto probabilmente sui resti della fattoria romana. Sul lato settentrionale del sito fu intercettata una cospicua area di dispersione di materiali databili dall'alto medioevo fino al XIV secolo, a testimonianza della probabile presenza di una fornace. La verifica della documentazione d'archivio in possesso di questa Soprintendenza ha confermato la presenza dell'area archeologica, evidenziando in loc. S. Leucio un'anomalia da fotointerpretazione semicircolare, probabilmente da ricondurre a tracce di fossati, e un'area di dispersione di materiale archeologico in superficie, databile dall'età del Bronzo al Medioevo. Il sito risulterebbe prossimo al cavidotto di collegamento interno e all'aerogeneratore S3 in loc. S.Leucio/Masseria S. Leucio;
- 2) in loc. Fonte Pettuli è attestata la presenza di un insediamento produttivo di età romana (Sito n. 8 della Viarch). Il sito risulterebbe distante circa 250 m dal cavidotto di collegamento interno tra gli aerogeneratori S6 e S7;
in loc. Colle di Breccia sono attestate alcune aree di frequentazione testimoniando la presenza di una fattoria di epoca tardo-repubblicana (Sito n. 16 della Viarch) e di un insediamento capannicolo di grandi dimensioni databile dall'età del Bronzo medio all'età del Ferro. In particolare, il cavidotto di collegamento esterno in progetto risulterebbe distante circa 100/130 m dalla fattoria e prossimo/interferente all'insediamento protostorico, quest'ultimo riscontrato anche in corrispondenza dell'attuale SP 146;
- 3) in loc. Tупpo della Guardiola/Contrada Boccadoro sono attestate alcune aree di frequentazione testimoniando la presenza di una fattoria databile dall'età tardo-repubblicana all'età tardo antica (Sito n. 3 della Viarch) e di un insediamento capannicolo databile dall'Eneolitico alla prima età del Bronzo. Il sito risulterebbe distante circa 100/120 m dal cavidotto esterno.

Dall'Archivio della Soprintendenza territoriale risultano, inoltre, le ulteriori criticità relative all'impianto in oggetto:

- l'aerogeneratore S9 in loc. Masseria dell'Ischia/C. la Vaccareccia disterebbe circa 180 m da un'area di dispersione di materiale del Neolitico antico;
- il cavidotto esterno in loc. La Defensa/Masseria la Loggia sarebbe prossimo a un'area di dispersione di materiale databile dal Neolitico antico all'età del Bronzo;
- il cavidotto esterno in loc. Contrada Fiani disterebbe circa 215 m da un'area di dispersione di materiali databili all'età del Bronzo;
- il cavidotto esterno in loc. Masseria Ricci sarebbe prossimo a un'area di dispersione di materiali riferibile a un insediamento di epoca arcaica/ellenistica (VI-III secolo a.C.).

Le suddette aree, ancorché non soggette a formale dichiarazione di interesse, si possono a ragione qualificare "riserve archeologiche" degne di essere salvaguardate così come previsto all'art. 2, comma ii, della Convenzione Europea per la



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

protezione del patrimonio archeologico, firmata dall'Italia a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57/2015; pertanto non sono autorizzabili in corrispondenza delle citate "aree a rischio archeologico" interventi di trasformazione di alcun tipo.

Il cavidotto esterno in progetto risulterebbe interferente, infine, con tracce relative alla viabilità romana antica, nota da bibliografia, in corrispondenza delle località Ferrentani, Colle di Breccia e Masseria Ricci.

Per tutto quanto sopra espresso, tenendo presente la modificazione della percezione fisica dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essa associati, **considerato l'insieme delle criticità poste a base del presente parere, si ritiene che l'impianto sia incompatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici ed archeologici dell'area interessata.**

ANALISI DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELL'IMPIANTO EOLICO SCATURENTE DALLA RELAZIONE PAESAGGISTICA ELABORATA DALLA DITTA

1) Per quanto attiene alla parte di progetto rientrante nel territorio della Regione Puglia:

La documentazione a corredo del progetto, le planimetrie e la documentazione fotografica, descrivono le caratteristiche qualitative del paesaggio in particolare quelle morfologiche, agrarie e, rurali. Il Proponente, nell'elaborato "Relazione paesaggistica" analizza il paesaggio soprattutto nelle sue componenti naturali e visive senza tuttavia produrre idonei risultati di sintesi, che comprovino la compatibilità del proposto impianto eolico con le caratteristiche qualitative e percettive del medesimo paesaggio. Infatti, la relazione predisposta dall'impresa si basa esclusivamente su un'analisi di tipo visivo, riguardante principalmente l'elaborazione di fotoinserimenti realistici all'interno del contesto territoriale con punti di vista disseminati nel territorio e lungo le principali strade.

L'analisi qualitativa del paesaggio proposta dalla ditta è stata eseguita solamente citando i parametri di lettura indicati dal DPCM del 12/12/2005, integrità, diversità, degrado, qualità visiva e rarità, ed è basata soprattutto sull'analisi delle visuali che si riescono a leggere da pochi fotogrammi, non sempre di buona qualità, per quanto riguarda la lettura delle strutture del paesaggio. Manca quindi una valutazione critica e approfondita riguardo al sistema insediativo, alla matrice culturale del paesaggio e alla percezione del parco eolico dai luoghi di "valore storico, architettonico, culturale e paesaggistico tutelati e vincolati". La ditta, esclusivamente sulla base della dell'elaborazione dei propri fotoinserimenti, ritiene che il contesto paesaggistico conservi l'integrità, la qualità visiva, la diversità dei caratteri peculiari del paesaggio, ritenendo che il parco eolico diviene una struttura assorbita dalle visuali ampie visuali paesaggistiche soprattutto grazie all'interdistanza tra gli aerogeneratori e soprattutto per la presenza di parchi eolici già realizzati.

In conclusione la ditta arriva a concludere che *" dai principali punti di vista lo sguardo spazia e copre ampie porzioni di territorio e non vi sono con obbligati; il territorio è caratterizzato da una indiscutibile condizione di "openness", in virtù della quale, come si può verificare osservando i tanti impianti già realizzati, gli aerogeneratori vengono riassorbiti dalla "scala geografica" della visuale. Inoltre, gli aerogeneratori di progetto sono stati collocati*



con un certo ordine compositivo e mantenendo elevate interdistanze reciproche e rispetto agli impianti circostanti. e tale scelta garantisce la massima producibilità e al contempo un inserimento tale che dai centri abitati e dalle strade principali l'impianto non appaia incombente e non precluda la netta percezione degli elementi caratteristici dell'intorno". Ed ancora "... in relazione al delicato tema del rapporto tra produzione di energia e paesaggio, si può affermare che in generale la realizzazione dell'impianto non incide in maniera critica sull'alterazione degli aspetti percettivi dei luoghi in virtù delle condizioni percettive del contesto, grazie alle posizioni e interdistanze tra gli aerogeneratori. La caratteristica di essere visibile è insita in un impianto eolico ma nel caso specifico dai punti di vista significativi il progetto non pregiudica il riconoscimento e la nitida percezione delle emergenze orografiche, dei centri abitati e dei beni architettonici e culturali che punteggiano il paesaggio rurale.

Nel contesto territoriale in esame, invece, di grande pregio testimoniale nel suo insieme, per il permanere di antichissime valenze rurali, i fattori di degrado, prima limitati a sporadici e puntuali episodi di edilizia di modesta qualità, connessa all'attività agricola, sono rappresentati principalmente dai campi eolici circostanti già realizzati

VALUTAZIONI NEGATIVE

L'area di intervento, per quanto emerge dalle analisi del contesto paesaggistico, non risulta essere il risultato di una ponderata valutazione basata anche su criteri paesaggistici tra siti alternativi potenzialmente idonei.

Infatti, si evidenzia che, con riguardo all'uso delle aree agricole per la localizzazione di impianti FER, la Strategia nazionale per la biodiversità 2030 (SNB) nell'ambito dell'Azione B13.3 "Adottare pratiche sostenibili di gestione del suolo", Sotto-Azione B13.3.g), ha espresso la necessità di "Definire linee guida e criteri per la progettazione e localizzazione di impianti fotovoltaici e agri-fotovoltaici sui terreni agricoli al fine di garantire la tutela della biodiversità e il mantenimento delle produzioni agricole limitando il cambiamento dell'uso del suolo" e che come azione ai fini della transizione ecologica, tra le altre, **ha evidenziato l'importanza di "promuovere la diffusione di soluzioni vantaggiose per la produzione di energia (win-winsolution) dando priorità alle energie rinnovabili ad impatto zero sulla biodiversità, quali ad es. impianti solari sui "tetti".**

Si evidenzia, inoltre, che relativamente agli impatti sul consumo di suolo determinati da impianti FER, **il Rapporto 2022 sul Consumo di suolo del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, costituito da ISPRA e dalla ARPA regionali (cfr. Report SNPA n. 32/202, pagg. 206 e 207)** ha stimato la disponibilità delle superfici di copertura e il loro potenziale impiego per la posa di impianti fotovoltaici concludendo che "sfruttando gli edifici disponibili, ci sarebbe posto per una potenza fotovoltaica compresa fra 70 e 92 GW, un quantitativo sufficiente a coprire l'aumento di energia rinnovabile complessiva previsto dal Piano per la Transizione Ecologica al 2030".

In merito a quanto sopra, l'area in esame viene individuata come area agricola dagli strumenti urbanistici vigenti, e all'interno dell'area buffer, come evidenziato dalle Soprintendenze competente, si trovano contesti paesaggistici



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

tutelati, parchi e riserve, siti di rilevanza naturalistica, aree destinate a lame e gravine, tratturi, strade a valenza paesaggistica, comparti territoriale ad alto indice di significatività archeologica.

Il rischio è che tale patrimonio testimoniale sia compromesso dalla presenza di elementi con caratteri estranei alla cultura dei luoghi e, tenendo in considerazione **il notevole impatto cumulativo sull'area indagata** delle infrastrutture legate all'approvvigionamento di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili, che il "paesaggio culturale" nel quale è inserito si trasformi irrimediabilmente in territorio industrializzato.

Per tutto quanto sopra considerato, la valutazione complessiva delle criticità rispetto ai valori culturali e paesaggistici ha evidenziato che l'impianto proposto, per materiali, strutture e componenti anche complementari alla sua funzionalità, comporterebbe la compromissione dei caratteri rurali e naturalistici di un ambito paesaggistico di pregio, considerato che il paesaggio agrario fa da cornice ad elementi architettonici quali masserie, poste e villaggi imponendosi quale elemento necessario alla definizione della relazione funzionale, storica, visiva e culturale tra tali elementi architettonici e il paesaggio circostante; pertanto, l'inserimento di un nuovo impianto, non codificato da regole di ammissibilità non unilaterali, comprometterebbe tali caratteri, intervenendo direttamente sull'ulteriore frammentazione delle trame e dei mosaici nonché, più in generale, sulla conservazione della matrice rurale che caratterizza tale ambito.

Per le ragioni fin qui esposte, l'intervento proposto interferisce direttamente e a diversi livelli con il territorio descritto, con la sua struttura percettiva, ambientale e storico-culturale, ossia con la sua identità stratificata, in riferimento all'interferenza che l'impianto determinerebbe al paesaggio come struttura ambientale-storico-culturale e, pertanto, la sua realizzazione è suscettibile di alterare significativamente il contesto paesaggistico, andando ad esercitare un rilevante impatto sul territorio in significativo contrasto con le esigenze di tutela perseguite da questo Ministero.

In considerazione di quanto sopra e della modifica della percezione fisica dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici ad essa associati, nonché dell'insieme delle criticità poste a base del presente parere, **si ritiene che l'impianto sia incompatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici ed archeologici dell'area interessata.**

A conclusione di quanto sopra riportato, QUESTA SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR

ESPRIME PARERE NEGATIVO

circa la compatibilità ambientale di cui all'istanza presentata dalla Società Repower Renewable S.p.A., con nota del 03/12/2021, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, come da ultimo modificato con D. Lgs. 104/2017, concernente l'intervento di **impianto eolico costituito da 9 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 54 MW, con relative opere di connessione, da realizzarsi nei Comuni di Serracapriola (FG) e Rotello (CB).**



Si fa presente che, qualora il parere negativo espresso fosse oggetto di revisione per successive, superiori determinazioni, l'elevato rischio per la tutela del patrimonio archeologico sopra rappresentato richiede in ogni caso la sottoposizione del progetto alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'art. 38, co. 8 del D. Lgs. 36/2023 (Codice dei contratti) e all'art. 1 dell'Allegato I.8 del Codice medesimo.

Il funzionario architetto – Coordinatore della UOTT 11 della DG-ABAP
Arch. Maria Falcone
e-mail: maria.falcone-01@cultura.gov.it 

Supporto ALES S.p.A.
Arch. Claudio Proietti

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V DG ABAP
Dott. Massimo CASTALDI



massimo castaldi
MINISTERO DELLA CULTURA
15.04.2024 10:35:16
GMT+01:00

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE per il PNRR
Dott. Luigi LA ROCCA

Firmato digitalmente da

Luigi La Rocca

CN = La Rocca Luigi
O = Ministero della
cultura
C = IT



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it